

Telecom Italia un altro sciopero contro le cessioni

I sindacati: no alla vendita di Tim Brasil
così si impoverisce il gruppo

di Giampiero Rossi / Milano

PEZZI Di nuovo sciopero alla Telecom. Le delegazioni unitarie Rsu Slc, Fistel, Uilcom, insieme alle segreterie nazionali, hanno proclamato una giornata di astensione dal lavoro per il 21 dicembre, dando mandato alle segreterie nazionali di decidere in quale

forma svolgerlo. «Lo sciopero ha l'obiettivo di superare definitivamente la decisione di vendere Tim Italia, societizzare la rete fissa e trasformare Telecom in una improbabile "media company" e rilanciare la presenza internazionale del gruppo - spiegano i sindacati in una nota congiunta - la decisione di vendere Tim Brasil confermerebbe la volontà del gruppo di proseguire in un indirizzo di politica industriale sbagliato e pericoloso».

Il nodo Telecom, dunque è ancora intatto. I rappresentanti dei lavoratori chiedono che venga corretta la strategia industriale del gruppo. E la via maestra, secondo i sindacati, «resta quella di mantenere tutti gli asset aziendali, rilanciare il tema della convergenza tra rete fissa e mobile, ricercare soluzioni finanziarie al fine di far scendere il debito e finanziare gli investimenti anche attraverso la ricapitalizzazione dell'azienda». Lo sciopero del 21 ha quindi anche la finalità di «fermare il processo di impoverimento di uno tra i più grandi gruppi industriali italiani e importanti gestori europei di Tlc». Slc, Fistel, Uilcom e la delegazione nazionale Rsu, inoltre «sottolineano l'insensibilità del gover-

no, dopo aver contribuito a creare polveroni sulla vicenda industriale di Telecom, non ha ancora ritenuto necessario confrontarsi con le organizzazioni dei lavoratori». Per questo, per «creare un clima di fiducia verso l'azienda che oggi non c'è i sindacati reputano necessaria l'apertura di un confronto tra azienda e organizzazioni sindacali per decidere attraverso quali interventi si intende riportare, nel rispetto della privacy dei cittadini e dei propri dipendenti, l'azienda dentro i confini della legalità». Insomma, è molto severo il giudizio sulla decisione di procedere alla cessione di Tim Brasil, perché si tratta del passaggio che di fatto conferma la strategia industriale che i sindacati

La protesta il 21 dicembre. Rossi finalmente incontra i rappresentanti dei lavoratori



Un cartello esposto dai lavoratori di Telecom Foto di Luca Bruno/Ap

hanno tenacemente contestato alla gestione Tronchetti Provera: «Continua lo stato confusionale - commenta infatti sarcastico, Emilio Miceli, segretario generale della Slc Cgil - non c'è una linea chiara e quella che deduciamo dai consigli di amministrazione, al di là delle rassicurazioni e delle pacche sulle spalle che abbiamo ricevuto al momento del terremoto delle intercettazioni, l'11 settembre della Telecom». I sindacati chiedono «chiarezza e informazioni» sul futuro del gruppo ma anche sul torbido capitolo delle intercettazioni e

dell'attività di spionaggio targata Telecom: «Siamo stati spiati, seguiti, ascoltati - ricorda infatti Miceli - ora vorremo almeno sapere che cosa ne è stato delle persone che hanno fatto quelle cose, al di là del dirigente del settore, e se c'è stata una vera bonifica». La novità, per ora solo formale, è che il presidente Guido Rossi ha accettato di incontrare i rappresentanti dei lavoratori. E in quell'occasione «gli spiegheremo che secondo noi non ha senso una Telecom senza una politica della convergenza tra telefonia fissa e mobile».

Alitalia, voglia d'intesa in Borsa

Titolo in rialzo, si parla di un asse
con AirFrance e di alleanze italiane

/ Roma

UE Dopo l'abuffata di Asia si ritorna in Europa. Svaniti nel giro di qualche giorno i possibili partner orientali per Alitalia si torna a parlare di nuove alleanze continen-

tali. In testa, ancora una volta, un'eventuale intesa con Air France. L'accordo, secondo quanto riportato dal Sole 24 Ore, dovrebbe avviarsi con «un negoziato tra il governo italiano e quello francese. Con un duplice contenuto: il rafforzamento dell'alleanza con Air France attraverso la cessione a quest'ultima del 20-30% di Alitalia e l'impegno a sostituire con nuovi Airbus gli 85 Md80 in flotta, aerei con più di 15 anni di età, con alti costi di gestione e problemi ambientali». Il piano sarebbe contenuto in uno studio «che circola in ambienti di governo, in particolare tra gli economisti di Palazzo Chigi» e firmato dall'ex presidente dell'Enac, Alfredo Roma.

Confermato lo stop degli assistenti di volo già fissato per il 15 dicembre

Tra l'altro a corollario dell'operazione «dovrebbe essere l'aggregazione intorno ad Alitalia di alcune compagnie nazionali (Meridiana, Volare, Eurofly, ma non Airone perché legata a Lufthansa) e lo sviluppo intercontinentale, basato soprattutto a fiumicino come hub verso l'emisfero sud».

Se alla Borsa l'ipotesi è piaciuta (+2,9%), dal governo non è arrivata nessuna conferma. Il ministro del Trasporto Alessandro Bianchi, che nei prossimi giorni incontrerà una delegazione francese a Lucca, si è limitato a riferire che «parleremo soprattutto di alta velocità e della Torino-Lione». Nel frattempo si sta ultimando il piano di riassetto del trasporto aereo che sarà consegnato a Romano Prodi «ai primi di gennaio».

Intanto i sindacati hanno confermato lo sciopero degli assistenti di volo previsto per il 15 dicembre. In una nota, Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uglit, Anpav, Avia e Sult hanno indicato che l'atteggiamento dell'azienda in «aperta violazione dello spirito e degli impegni presi» con il governo «costringe organizzazioni sindacali e associazioni professionali della categoria assistenti di volo a confermare lo sciopero». Criticando il «perdurante silenzio dell'azienda», i sindacati hanno auspicato «un intervento del governo che possa consentire il ripristino di un clima idoneo ad affrontare le criticità e le innumerevoli problematiche aziendali e della categoria».

Storie padane: culatelli verso il Giappone

A Busseto, nella patria di Verdi, Cremonini cerca di risollevarne l'immagine

di Luigina Venturelli

RILANCIO Ogni conquista commerciale all'estero ha il suo prezzo: c'è chi investe in pubblicità, chi adotta strategie innovative di marketing, chi allaccia joint venture

con operatori locali. La Montana Alimentari, per esportare sul mercato giapponese il famoso culatello di Zibello, ha dovuto invece organizzare il trasporto di uno stock di affettatrici. Un utensile casalingo ancora poco diffuso nel Sol Levante, dove fino a pochi anni fa la carne era merce riservata esclusivamente all'imperatore, ma che ora diventa un indispensabile apripista per i salumi D.O.P. della bassa parmense. Il successo del Made in Italy alimentare nel mondo parte anche da Busseto: un paese immerso nella nebbia padana noto al grande pubblico per aver dato i natali a Giuseppe Verdi, ma anche uno dei soli otto comuni che possono vantare il riconoscimento alla produzione di culatello d'origine protetta. È questa la sede scelta dalla Montana del gruppo Cremonini per il nuovo stabilimento produttivo dai cui escono i salumi a marchio Ibis: un gioiello tecnologico - acquisito nel 2002 e rinnovato con oltre 17 milioni di euro d'investimenti - che produce ogni anno 2,4 milioni di salami, 1,2 milioni di mortadelle e 310mila stagionati tipici (coppe e pancette). Una sede d'eccellenza che si propone anche di rilanciare l'immagine del gruppo, dopo l'inchiesta televisiva di Report dello scorso anno su una partita di carne avariata destinata a Paesi in via di sviluppo. L'impianto è dotato di un siste-

ma computerizzato che movimentava i prodotti con robot intelligenti, in grado di sorvegliare l'andamento delle stagionature, ma la lavorazione dei 25mila culatelli (su una produzione nazionale di 80mila pezzi all'anno) è rigorosamente manuale e fedele alla tradizione secolare, con tanto di cantina di stagionatura (circa 14 mesi) in mattoni e cotto dotata di pozzo di collegamento alla falda acquifera per mantenere l'umidità necessaria.

Insomma, ce n'è di che impazzire per un popolo affascinato dalla cultura e dalla gastronomia italiana, come è quello giapponese: nel giro di tre anni Montana Alimentari prevede di esportare sul mercato del Sol Levante circa 15mila culatelli, prodotto di traino anche per tutti gli altri salumi. La società, che ha registrato nel 2005 un fatturato di 153,3 milioni in crescita del 12%, punta del resto ad incrementare l'export, che attualmente rappresenta il 16-17% dei ricavi ma che a chiusura 2006 dovrebbe raggiungere il 20%. Non solo: secondo stime recenti, il 40% di tutta la produzione italiana di salumi (circa 7 miliardi di euro di valore) sarà realizzata entro il 2010 con prodotti a marchio di tutela. Il gruppo Cremonini, inoltre, stima di realizzare a fine anno ricavi in crescita a oltre 2,3 miliardi di euro. L'amministratore delegato, Vincenzo Cremonini, ha anche anticipato che il gruppo - leader in Italia nella produzione di carni bovine e nella commercializzazione e distribuzione al food service di prodotti alimentari - eserciterà nei primi mesi del 2007 l'opzione d'acquisto sul restante 50% di Rail Gourmet (il precedente 50% è stato acquisito nel giugno 2006), in anticipo rispetto alla scadenza naturale del giugno 2008.



Il culatello che verrà esportato in Giappone

TRUSSARDI
Trs Evolution,
21 dipendenti
in mobilità

Trussardi licenzia. La Trs Evolution di Almè (Bergamo) ha ufficialmente avviato la procedura di mobilità per 21 lavoratori. L'azienda, che fa parte del Gruppo Trussardi, produce pelletteria e abbigliamento. Già da mesi - secondo quanto reso noto dalla Cgil bergamasca - il gruppo aveva comunicato l'obiettivo finale, cioè la chiusura della sede di Almè, dove da un anno si lavora solo sulla logistica e la distribuzione del prodotto. La procedura di mobilità si configura come l'ultimo atto di un percorso partito nel 2004 con una ristrutturazione dell'azienda che, affermano i sindacati, non ha dato risultati. Martedì prossimo, alle ore 16.30, si svolgerà un incontro tra azienda e sindacati presso la sede provinciale di Confindustria.

POSTE ITALIANE
Per le agenzie
di recapito
soluzione vicina

Soluzione vicina sulla questione delle agenzie di recapito. È quanto è emerso dall'incontro che si è svolto oggi tra Poste Italiane e le organizzazioni sindacali. La riunione ha offerto alle parti l'occasione di approfondire temi collegati alla liberalizzazione dei servizi postali, alla partnership con il leader mondiale Ups e all'attuazione del recente accordo sul recapito. In particolare le parti hanno condiviso una complessiva soluzione che, nel rispetto dei livelli occupazionali, razionalizza con metodologie moderne le attività di recapito. Le Poste e le organizzazioni sindacali si sono date appuntamento la prossima settimana per perfezionare gli elementi di attuazione del progetto. Tale evoluzione trova conferma nella positiva fase di confronto territoriale, che ha consentito, fino ad oggi, di raggiungere già 20 accordi regionali.

Fincantieri, oggi Fiom, Fim e Uilm da Bertinotti: «La Camera discuta del futuro del gruppo»

«La Camera deve essere investita della possibilità di discutere sul futuro di Fincantieri e il governo deve esporre in aula le sue opinioni e i suoi intendimenti sull'annunciata quotazione del gruppo». Sono queste le due richieste che Fiom, Fim e Uilm avanzano oggi al presidente della Camera dei deputati, Fausto Bertinotti. «Dato il rilievo della Fincantieri nel panorama industriale del nostro paese - si legge in una nota congiunta dei sindacati di categoria - e considerando che a tutt'oggi il Tesoro è l'azionista di riferimento del gruppo, l'incontro con Bertinotti è necessario, ed analogo richiesta è stata fatta al presidente del Senato, Franco Marini».

«Vogliamo informare direttamente una delle massime autorità dello Stato - proseguono nella loro nota Fiom, Fim e Uilm - della situazione che si è venuta a creare in relazione alle prospettive della Fincantieri dopo l'annuncio di una sua prossima privatizzazione e quotazione in borsa». Ieri intanto le Rsu degli stabilimenti Fincantieri hanno effettuato dei presidi davanti alle prefetture delle province in cui hanno sede per informare i prefetti che i sindacati «hanno presentato da tempo al governo una richiesta di incontro sulle prospettive del gruppo, richiesta fin qui disattesa». La richiesta di un incontro con governo sul futuro di Fincantieri è stata fatta propria anche dalle amministrazioni locali delle città in cui il gruppo ha propri stabilimenti.

CGIL Cisl Uil F.P.L.

PATTO PER IL LAVORO PUBBLICO
qualità dei servizi
stabilità del lavoro

NO ALLA PRECARIETA'

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Roma, 24 Novembre 2006
Piazza Farnese - ore 14,30

C'ERA UNA VOLTA IL LAVORO
i precari raccontano